

Borsarelli, professore di chimica nell'Università di Torino, ed il signor avvocato Luigi Piccon, professore in Nizza Marittima.

Se non vi è alcuno che intenda di parlare sopra la comprensione di questi cinque impiegati...

Voci. Faccia la divisione.

PRESIDENTE. Porrò dunque in discussione la comprensione dell'ingegnere Fagnani.

RAVINA. Faccio osservare che il signor Fagnani potrebbe venire in ultimo luogo, perchè appunto si aspettano schiarimenti dal signor ministro dell'interno, il quale non è presente.

PRESIDENTE. Il signor Fagnani è ingegnere capo nel genio civile in aspettativa, credo che gl'ingegneri dipendano dal Ministero dei lavori pubblici.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Il signor ingegnere Fagnani sarà ingegnere capo in aspettativa, ma io non gli ho mai dato alcuna incombenza; non è nel mio dipartimento, lo sarà stato altre volte, ma ora non lo è più. Io credo benissimo che egli possa avere, anzi abbia qualche dipendenza dal Ministero dell'interno, ma presso il mio dicastero non ha veruna ingerenza.

TECCHIO. Il signor Fagnani fu eletto ingegnere capo direttore dei telegrafi del regno dal ministro dei lavori pubblici. In seguito avendo creduto meglio il Ministero che succedeva a quello che fece la nomina di collocare la direzione dei telegrafi sotto la dipendenza del ministro dell'interno, mi consta che il signor Fagnani con decreto del ministro dell'interno fu posto in aspettativa, e come tale è dalla legge parificato agli impiegati in attività. Del resto il signor Fagnani, che è presente, saprà egli stesso rispondere sul conto suo.

DI SAN MARTINO. Io posso assicurare formalmente la Camera, a nome del ministro dell'interno, che non si trattò di collocare a riposo l'ingegnere Fagnani; anzi dirò che non havvi veruna indicazione che possa far credere che il ministro abbia avuto quest'idea.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'inclusione dell'ingegnere Fagnani nell'elenco degli impiegati.

(La Camera approva.)

Viene ora il signor Capellina, professore di retorica nel collegio nazionale di Torino.

Havvi alcuno che intenda parlare a questo riguardo?

DI REVEL. Io pregherei il relatore della Commissione a volerci indicare perchè non sia stato compreso nell'elenco degli impiegati un professore di retorica nel collegio nazionale di Torino, retribuito e nominato dal Governo. Il signor relatore saprà almeno spiegarne il motivo.

AIRENTI, relatore. All'oggetto di appagare il desiderio dell'onorevole preopinante, soggiungerò che, nella prima discussione sollevatisi circa il numero degli impiegati da comprendersi nell'elenco relativo, non si è fatta veruna difficoltà per quanto riguarda il comprendervi anche il professore Capellina e l'ispettore Rulfi. Devo dire però, che essendosi nel seno della Commissione sollevata poco dopo la difficoltà, relativamente al signor Borsarelli, ch'egli mancava di nomina regia, alcuni membri della Commissione fecero tosto osservare che non avendo nomina regia, non poteva sotto tale aspetto considerarsi impiegato. Trovandosi precisamente nella stessa condizione anche i signori professore Capellina e l'ispettore Rulfi, che neppure avevano nomina regia, e che per conseguenza nemmeno essi dovevano per la stessa ragione essere compresi nel numero degli impiegati; la Commissione però, ripeto, ha creduto che il signor Borsarelli dovea nonostante ciò computarsi nel novero degli impiegati, perchè se

la nomina non emanava direttamente dal Re, l'ebbe però dal Consiglio superiore universitario, espressamente incaricato di darla, il che riviene allo stesso; di maniera che trovandosi nello stesso caso pure i signori Capellina e Rulfi, non vi sarebbe motivo a loro riguardo di rivenire sulla prima decisione.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Io non esito un momento nell'affermare che tanto l'ispettore Rulfi, come Capellina e Borsarelli, devono annoverarsi fra gli impiegati; sono pagati sui fondi dell'Università, anche questi sono parte dei fondi dello Stato. Che la nomina sia o non sia direttamente dal Re, questo non esclude la qualità d'impiegato del Governo, di pubblico funzionario; tanto è vero che nel decreto reale del 4 ottobre 1848, che nella legge organica che regge in oggi la pubblica istruzione, gli ispettori ed i professori anche dell'istruzione secondaria sono tutti considerati come regii impiegati, e dopo il triennio della data della legge del 4 ottobre, possono acquistare ancora l'inamovibilità, per la quale non potranno essere rimossi, neppure sospesi ad arbitrio dal Ministero, ma sottoposti a processo, e mandati al tribunale competente stabilito per questo. Per tutte queste ragioni non esito punto ad affermare che questi devono annoverarsi come impiegati regii.

PRESIDENTE. Metto ai voti la comprensione nella nota degli impiegati dei signori Capellina, Rulfi e Borsarelli.

(La Camera approva.)

Viene ora il signor Piccon.

Metto ai voti se debba essere compreso nel novero degli impiegati regii stipendiati.

CADORNA. Io veramente non aveva alcun dubbio che i signori Capellina e Rulfi fossero impiegati, ma non so comprendere come si possa dubitare se il signor Piccon sia pure impiegato. Dal 1832 egli è impiegato: sono 18 anni che egli è stipendiato dal Governo, ed è tuttora nella stessa carica.

Si dice che è temporanea, ma potrà riputarsi temporanea una carica che dura da 18 anni?

Concorrono dunque anche nel signor Piccon le qualità richieste dalla legge perchè un deputato sia riputato impiegato dal Governo, epperò credo che non vi possa essere alcun dubbio che il signor Piccon debba correre la sorte degli altri impiegati.

PATERI. La Commissione trovò una differenza fra il signor Piccon e gli altri, dei quali già ebbesi a far parola, e che la Camera decise abbiano a far parte degli impiegati. La differenza si è questa, che l'incarico del signor Piccon deve considerarsi quale provvisorio. Ognuno sa che dopo il 1830 furono ammessi a fare le scuole fuori dell'Università gli studenti dei tre primi anni di legge; ognuno sa che in allora furono create molte scuole universitarie secondarie, nelle città, vale a dire, d'Asti, Novara, Tortona, Casale, Nizza, Ciamberti; ma quelle scuole erano provvisorie, sino, vale a dire, che di nuovo gli studenti tutti ritornassero all'Università, come era a desiderare; infatti il numero di quelle scuole a poco a poco fu diminuito, ed ora sono esse, direi, affatto tolte. Prima cioè furono gli studenti di Casale e Tortona aggregati ad altre scuole, poscia furono soppresse eziandio le scuole di Novara ed Asti, rimasero solo quelle di Nizza e Ciamberti.

Frequentavano queste scuole, come già s'accennò, gli studenti dei tre primi anni di legge. Fu però anche rispetto alle scuole di Ciamberti e di Nizza rievocata questa deliberazione, ed ognuno si sovviene che essendosi nello scorso novembre chiesto dagli studenti di Ciamberti, ed anzi proposta una legge acciò potessero continuare pel corrente anno scolastico a far